

LA DIETETICA MEDIEVALE: TESTI E LETTORI

MEDIEVAL DIETETICS: TEXTS AND READERS

MARILYN NICOUD
École Française de Rome
dirma@efrome.it

RESUMEN: El artículo estudia la difusión de la literatura latina sobre dietética en el ámbito terapéutico, didáctico y divulgativo durante la Edad Media. El trabajo repasa las principales características del género, estudia el contenido y el contexto de producción de los códices en los que se ha conservado esta literatura y analiza la difusión conocida por estos textos y el público al que se dirige. Entre los textos médicos de carácter divulgativo y práctico se destacan los llamados *regimina sanitatis*, dedicados por lo general a grandes personajes de la nobleza, y los *consilia*, que expresaban el saber médico en forma epistolar. Estas obras fueron transmitidas en códices de diverso contenido, a veces de forma independiente, acompañadas de otras obras médicas de carácter práctico, o junto a otros textos más literarios o de carácter moral, creando en este último caso verdaderos manuales en los que la edificación moral se completaba con el cuidado del cuerpo. Por último, se analiza el público privilegiado de estas obras divulgativas del saber médico: reyes y príncipes medievales, aristócratas, personajes de las cancellerías episcopales y universidades, pequeña burguesía y, en menor medida, otros profesionales de la medicina.

ABSTRACT: This paper analyses the diffusion of Latin texts on dietetics in the therapeutic, didactic and informative aspects throughout the Middle Ages. The paper deals with the main genre characteristics and studies the contents and contexts of the production of the codices where this literature is kept and analyses the diffusion of these texts, as well as their audience. Among the informative and practical medical texts the *regimina sanitatis* and the *consilia* stand out; the former are usually devoted to noblemen, whilst the latter contain medical knowledge expressed in epistolary form. These works were transmitted in codices with diverse contents, sometimes independently, accompanied by other medical works of practical character, or even by literary or moral texts which created manuals in which body care completed moral edification. The paper also focuses on the privileged audience of these informative works of medical knowledge: medieval kings and princes, aristocrats, people linked to episcopal chanceries or universities, the bourgeoisie and, to a lesser extent, other professionals of medicine.

PALABRAS CLAVE: dietética, *regimina*, *consilia*, medicina medieval, manuscritos

KEYWORDS: dietetics, *regimina*, *consilia*, medieval medicine, manuscripts.

Nel Medioevo la dietetica faceva parte dell'insegnamento di medicina pratica¹ e veniva impiegata accanto alla farmacopea ed alla chirurgia per curare le malattie. Il termine più usato per definirla era *diaeta*², un termine dal doppio significato. In senso stretto, esso stava ad indicare cibi e bevande; in senso più generale, esso si riferiva ad un insieme di parametri chiamati "cose non naturali"³ e riguardanti diversi aspetti dell'ambiente umano indispensabili alla vita: l'aria, il cibo e le bevande, la loro assunzione e la digestione, l'esercizio fisico e il riposo, il sonno e la veglia, le passioni dell'anima (o emozioni). Ad essi venivano spesso aggiunti l'attività sessuale e l'uso delle terme. Ma la dieta non si usava soltanto come cura; a differenza della farmacopea e della chirurgia, essa serviva anche per prevenire le malattie e soprattutto per conservare la salute, uno dei principali obiettivi dell'arte medica⁴.

Il doppio uso della dietetica in ambito terapeutico e conservativo spiega l'ampia diffusione dei suoi precetti in una vasta gamma di testi. Oltre ai commentari delle autorità tradizionali, troviamo una varietà di testi che, in ambito curativo andavano dai *consilia* alle *practicae*, ai *regimina contra pestem* e a tanti altri trattati specializzati. In campo preservativo, essi spaziavano dal genere particolare dei *regimina sanitatis* alle opere sulle acque termali, o dedicate più specificatamente al cibo.

Queste opere, nella maggior parte dei casi, rispondevano alle esigenze della pratica quotidiana della medicina e avevano uno scopo soprattutto divulgativo. Alcuni invece erano più legati all'insegnamento della medicina in ambito universitario. In questo caso si trattava piuttosto di opere scritte da alcuni autori classici o di lingua araba che furono tradotte in latino e usate come testi di riferimento nell'insegnamento universitario.

I diversi possibili usi dei trattati pratici che contenevano precetti di dietetica, nel campo conservativo e terapeutico, ma anche la natura diversa di questi testi (a scopo didattico oppure più pratico) spiegano sicuramente l'ampia diffusione di

¹ Agrimi-Crisiani (1988), Siraisi (1990).

² Questa la definizione che propone ad esempio il maestro salernitano del XII secolo, Petrus Musandinus, nella sua *Summula de preparatione ciborum et potuum infirmorum*, in *Collectio salernitana* (1859), De Renzi, S. (ed.), vol. 5, Napoli, p. 254; per uno studio del testo, si veda Laurioux (2007).

³ Sull'uso di questa terminologia, rinvio a Rather (1968); García Ballester (1993).

⁴ *Pars autem ipsius practica in duas distribuitur partes: quarum una est scientia regendi corpora sana, qualiter in sui remaneant sanitate, et hec quidem custodiendi sanitatem scientia vocatur. Et pars eius secunda est scientia regendi corpus egrum, qualiter ad sanitatis redeat dispositionem et vocatur scientia medicandi* (Avicenna, *Canone*, Livre I, fen III, doc. 3, cap. 1, Venise, apud Vincentium Valgrisius, 1564, p. 152a-b).

questa letteratura. Nell'ambito dei *regimina sanitatis* in latino per esempio, ho potuto reperire l'esistenza di un centinaio di trattati scritti tra il XIII e il XV secolo⁵ e che sono stati trasmessi attraverso più di 400 copie manoscritte. Per alcuni sono giunte fino a noi più di 60 copie: è ad esempio il caso del primo testo di dietetica in volgare francese, il *Livre de physique* del medico di origine italiana, Aldobrandino da Siena, scritto verso la metà del XIII secolo⁶, o ancora quello del *Regimen sanitatis ad inclitum regem Aragonum* di Arnaldo da Villanova, scritto verso 1305⁷ e dedicato al re d'Aragona, Giacomo II. Il testo di cui in assoluto sono attestate più copie, grazie alle numerose opere del medico di Montpellier, è un *regimen sanitatis* dedicato al re d'Aragona Giacomo II⁸.

Anche se una certa cautela è d'obbligo quando si cerca di misurare la diffusione dei testi a partire dalle copie manoscritte che sono giunte fino a noi, dato che ovviamente i coefficienti di dispersione sono difficili da contabilizzare, e anche se è spesso impossibile ricostruire le vicende dei singoli manoscritti, penso comunque –come l'ha anche mostrato Bruno Laurioux, a proposito dei manoscritti di cucina⁹, tra l'altro a carattere anche più pratico– che le copie manoscritte che ci sono note forniscano indizi importanti sulla diffusione medievale dei testi¹⁰.

Nel caso della dietetica, a questo tipo di informazioni si possono anche aggiungere quelle fornite dalle traduzioni in volgare e dalle versioni a stampa. A questo proposito va ricordato che una parte della letteratura dietetica è stata oggetto di traduzioni.

La letteratura dietetica nella sua diversità di forme di scrittura e nei suoi diversi scopi –preventivi, terapeutici o conservativi– si presenta dunque come un insieme particolarmente interessante dal quale studiare le pratiche di lettura di cui erano oggetto e i pubblici coinvolti.

⁵ Possiamo qui citare diverse opere della tradizione ippocratica e galenica, tra cui il *De facultatibus alimentorum* tradotto soltanto nel XIII sec., e numerosi testi legati alla trasmissione araba, come le *Diete* di Isaaco Israëli, o alcune parti del *Pantegni* di al-Majūsi e del *Canone* di Avicenna. Sulla trasmissione del pensiero medico di lingua araba in Occidente, Micheau-Jacquart (1990).

⁶ Esistono più di 70 copie manoscritte dell'opera. Cf. Féry Hue, F. (1985); Ead., (1999).

⁷ (1996) eds. García Ballester-McVaugh-Paniagua.

⁸ Sulle opere di Arnaldo da Villanova, in parte falsamente attribuite al medico di Montpellier, Paniagua (1994),

⁹ Laurioux (1997).

¹⁰ Per una panoramica delle traduzioni dei *regimina sanitatis* in volgare, che andrebbe peraltro aggiornata, si veda Nicoud (2001).

Dopo aver tentato di individuare le principali caratteristiche della letteratura dietetica (1), mi soffermerò sulla materialità dei codici (2) e sulla diffusione dei testi (3), cercando di delineare i tratti distintivi dei loro pubblici.

1. LA DIETETICA A SCOPO CONSERVATIVO E TERAPEUTICO

Anche se –come ho sottolineato–, esisteva una produzione dietetica più legata alla teoria medica e all’insegnamento, mi soffermerò qui su altri tipi di testi a carattere più divulgativo e pratico, i *regimina sanitatis* e i *consilia*.

Lo studio proposto da Jole Agrimi e Chiara Crisciani alcuni anni fa ci consente ormai di conoscere meglio l’ambito in cui questo genere, molto diffuso nella letteratura medica soprattutto italiana, si sviluppò¹¹. Esso trovò le sue origini nella penisola attorno alla seconda metà del XIII secolo. Si trattava di una produzione universitaria, spesso opera di alcuni dei grandi professori delle facoltà dell’Italia settentrionale. Uno dei primi a proporre in ambito medico dei *consilia* –già esistenti in ambito giuridico¹²– fu Taddeo Alderotti, celebre medico bolognese¹³. Dopo di lui il genere si sviluppò considerabilmente. L’elenco degli autori che ad esso si dedicarono ed i testi che produssero furono in effetti innumerevoli.

I *consilia* sono testi piuttosto brevi e generalmente tripartiti: dopo il *casus*, nel quale il medico tratta di una malattia e solitamente di un paziente in particolare del quale vengono forniti alcuni dettagli personali –nome, età, talvolta origine e professione, sintomi della malattia–, troviamo una *dieta* che consiste nello sviluppo di consigli di natura igienica (con una parte dedicata ai cibi generalmente abbastanza sviluppata), ed una *cura* basata su una particolare farmacopea.

Il *consilium* era un momento di un processo di comunicazione scientifica divulgante un sapere accademico posseduto da un medico noto verso un collega o verso una persona estranea alla comunità scientifica. In effetti, nella sua forma originaria esso era la risposta di un medico ad una lettera speditagli a proposito di un caso particolare. In alcuni casi, la lettera veniva scritta da un malato che si indirizzava direttamente ad un medico conosciuto; in altri casi ancora era il medico curante che richiedeva il parere di un suo più celebre collega. Quindi originariamente, il *consilium* assumeva la forma di una lettera e seguiva i modelli dell’arte epistolare. Nei manoscritti che raccolgono alcuni *consilia* scritti da un

¹¹ Agrimi-Crisciani (1993).

¹² Sull’uso del termine “consigliare” e sui generi legati a questo atto, vedi Casagrande-Crisciani-Vecchio (2004).

¹³ Cf. Siraisi (1981).

unico maestro o da una pluralità di autori, la forma epistolare poteva però essere sacrificata per ottenere una maggiore uniformità, così come venivano eliminati gli aspetti che riguardavano il singolo paziente. Una testimonianza del fatto che la forma originaria del *consilium* fosse epistolare ci è offerta da una delle edizioni della centinaia di consigli prodotti dal *magister* pavese Giovanni Matteo Ferrari, morto nel 1472: il consiglio n° 93 dell'edizione del 1501 è costituito dal parere di un medico su un caso di febbre acuta, che era accompagnata da una debolezza delle ginocchia e delle giunture. Ma a differenza degli altri *consilia*, esso conserva la forma lettera epistolare. Si tratta di una lettera indirizzata ad un “Reverendissimo et illustrissimo domino prothonotario de Russo”. Ad essa segue un riferimento diretto, in seconda persona, al paziente (“ideo ad occurrendum malis dispositionibus in quas vostra reverendissima Dominatio faciliter incideret...”). Infine troviamo una raccomandazione tipica: “Et ita cum laude Dei sit satisfactum pro preservatione nocumentorum in quibus incidere est parata sua reverendissima dominatio, cui me et in omni tempore et omni loco commendatum facio”¹⁴. In questo caso, l'edizione segue le forme epistolari delle coeve cancellerie.

Il secondo genere di testi appartenenti alla letteratura dietetica sui quali vorrei soffermarmi sono i *regimina sanitatis*. Sviluppatisi qualche decennio prima dei *consilia* (visto che le prime testimonianze risalgono agli anni Trenta del sec. XIII¹⁵), nella maggior parte dei casi costituivano anch'essi il prodotto di un sapere accademico. Ciò è dimostrato non solo dal fatto che spesso i loro autori erano personaggi molto noti nel campo della medicina e conosciuti per altre opere a carattere più teorico, ma anche dai rinvii presenti nel testo ad alcune opere fondamentali del sapere medico universitario. Tuttavia, a differenza dei *consilia*, dove lo scopo professionale rimaneva forte, la maggior parte dei *regimina* erano testi a carattere fortemente divulgativo e pratico, spesso indirizzati a persone estranee all'ambito accademico. Tranne alcune particolari eccezioni, essi furono spesso scritti in ambito cortigiano e dedicati a sovrani, principi laici ed ecclesiastici e più in generale alle elites. Il loro carattere divulgativo li rendeva attraenti per un pubblico al quale la medicina era poco familiare; ma soprattutto, visto che il loro scopo principale risiedeva nel fornire conoscenze sulle “cose non naturali” e su un loro uso regolato, essi avevano anche un carattere pratico immediato¹⁶: dovevano aiutare a mantenere il corpo in buona salute grazie all'uso consapevole dei

¹⁴ *Tabula consiliorum D(omini) Johannis Mathei Gradi Mediolanensis secundum ordinem ac viam d(omini) Avicenne ordinata* (1501), Pavia, n° 93.

¹⁵ Non prendo qui in considerazione la letteratura dell'alto Medioevo che testimonia l'esistenza di un tipo di letteratura dietetica che assume spesso la forma di calendario. Pucci Donati (2007).

¹⁶ Questi elementi riassumono alcune delle idee e degli sviluppi contenuti in Nicoud 2007.

parametri indispensabili alla conservazione della vita umana. Molti di questi testi, che come ho sottolineato vennero dedicati ad illustri personaggi delle corti europee, furono anche scritti su loro richiesta¹⁷.

Ci troviamo dunque di fronte ad una letteratura di ambizioni intellettuali più modeste, legata piuttosto all'ambito delle corti e indirizzata a un pubblico profano, desideroso di disporre di conoscenze legate alla *conservatio sanitatis*.

Se tutti questi elementi proposti sui *milieux* di redazione dei trattati più meno legati alla dietetica ci spingono a sottolineare il carattere allo stesso momento fortemente accademico, divulgativo e pratico di questi testi, e un orizzonte di riferimento piuttosto professionale (se penso ai *consilia*), piuttosto profano (se penso ai *regimina*), gli elementi legati alla condizione di produzione dei testi e ai contenuti non forniscono elementi sufficienti per quanto riguarda la percezione e l'uso che i lettori medievali fecero di questi testi.

2. LA MATERIALITÀ DEI MANOSCRITTI

Ad un'analisi contenutistica, se ne dovrebbe aggiungere un'altra che consenta di delineare più precisamente chi furono i lettori dei testi di dietetica e chi furono i fruitori e i consumatori di tali testi. E' possibile compiere questo studio a partire dalla materialità stessa dei manoscritti, dal loro contenuto, dalle loro forme¹⁸, dalla loro circolazione, e –nei casi in cui esse siano note– dalle marche di possesso e dalle menzioni di acquisto o di vendita. A quest'indagine, si può accostare una ricerca sugli inventari delle biblioteche.

La materialità dei codici rivela molto sulla concezione, ma anche sulla ricezione del testo: fornisce informazioni sui tipi di produzione (risultato del lavoro di un "atelier" o trascrizioni individuali) e sui luoghi dove i testi vennero copiati, sulla "mise en page", sulle tecniche di scrittura, sul formato e la qualità della copia,

¹⁷ Per dare alcuni esempi: il *Regimen sanitatis* di Arnaldo da Villanova fu scritto per il re d'Aragona, Giacomo II nel 1305; il Milanese, professore a Parigi, Maino di Maineri, scrisse per il vescovo di Arras, Andrea Ghini Malpigli e per il nobile genovese, Antonio Fieschi, due *regimina* intorno agli anni 1330-1340; Guido da Vigevano dedica il suo *Texaurus Regis Francie acquisitionis Terre sancte de ultra mare necnon sanitatis corporis et vite ipsius prolongacionis ac etiam cum custodiam propter venenum* (trattato di dietetica accompagnato da un libro di arte militare) al re di Francia, Filippo V, verso 1335; Barnabas Riatinis, medico di Reggio Emilia, fu l'autore di due trattati di dietetica, l'uno per il signore di Parma, Simone da Concorreggio, l'altro per il vescovo di Concordia, Guido da Guisi, verso gli anni 1330-1340. Troviamo anche altri esempi per il XV secolo.

¹⁸ Sull'apporto della codicologia alla storia del libro, rinvio ad alcuni testi legati ai lavori di Ornato (1983) e (1997).

sulla presenza o l'assenza d'illustrazioni. Il rapporto tra il trattato di dietetica ed il suo ambiente testuale ci dice anche molto sul modo in cui i testi venivano percepiti¹⁹. In questa prospettiva, i *consilia* rappresentano un caso particolare: una buona parte di quelli conservati furono copiati in manoscritti che raccoglievano un insieme di cure diverse prescritte dagli stessi autori: esistono quindi raccolte di *consilia* di Taddeo Alderotti, o di Gentile da Foligno²⁰, per citare solo alcuni degli autori più importanti. Queste raccolte, spesso confezionate nel XV secolo, propongono dei testi leggermente trasformati, nei quali gli aspetti epistolari, ma anche spesso il caso trattato, sono ridotti ad alcuni particolari significativi (in tanti casi, per esempio, non c'è più il nome del paziente, la sua età e i particolari dell'individuale), per lasciare più spazio al valore generale del *consilium*. Spesso, anche queste raccolte, come le *practicae*, sono organizzate secondo le patologie, cioè secondo la localizzazione delle malattie nel corpo, dalla testa ai piedi. Troviamo anche delle raccolte di *consilia* di diversi autori a proposito di una stessa malattia. Si faceva ricorso a questi manoscritti in due ambiti complementari: quello dell'insegnamento e quello pratico. In quest'ultimo caso, essi venivano usati dal medico nell'esercizio della professione. Ciò è testimoniato dal fatto che in alcuni manoscritti troviamo accanto al *consilium* vero e proprio dei *marginalia* che avevano lo scopo di aiutare il lettore a trovare il passo ricercato, attraverso un breve riassunto o una semplice parola che ne indicava il contenuto. Nel codex 245 conservato nella Biblioteca comunale di Vendôme, scritto prevalentemente da un certo Niccolò Rossi da Alessandria, negli anni 1440-1441, troviamo alcune indicazioni che lasciano pensare ad un uso personale dei *consilia* trascritti; per esempio, dopo un *consilium* attribuito al medico pavese Giovanni Concoreggio²¹, il copista aggiunge una ricetta dello stesso autore, e rinvia il lettore ad altri *consilia* da lui trascritti alla pagina 167²².

Quest'esempio sembrerebbe attestare un uso pratico dei *consilia*. Anche se non è stato possibile identificare il copista del codice di Vendôme (sicuramente un

¹⁹ Sul libro manoscritto, esiste un'ampia bibliografia. Mi accontento di rinviare ad alcuni testi: Martin (1990) e Glénisson (1988).

²⁰ Su questo autore, French, R. (2001), *Canonical Medicine: Gentile da Foligno and Scholasticism*, Leyde, Brill.

²¹ Questo medico, originario di Milano, fu professore all'università di Pavia a partire dal 1421. E' l'autore di due opere principali, un *De febribus* e un *Lucidarium*, ancora intitolato *De egritudinibus particularibus* o *Flos florum medicine*.

²² "In alio consilio suo reperi ad mallam dispositionem humidam cerebri hoc: Recipe nigelle leviter torre facto et infuso in aceto per diem et noctem ... excietur et subtiliter pulverizetur ... ponatur in modico sandali et fiat pomum quod ... sepe odoretur. Confert similiter pomum de laudano. Vide in consiliis magistri Ugoni et similiter Girardi nostri etc."

medico o uno studente in medicina)²³, è evidente che egli aveva concepito la sua trascrizione con già in mente un possibile uso pratico. Alcuni anni più tardi, il manoscritto entrò in possesso del figlio del celebre Antonio Guaineri, Theodoro, che dopo i suoi studi di medicina a Pavia, venne nominato medico dei re di Francia Carlo VIII e Luigi XII²⁴.

Per quanto riguarda i *regimina sanitatis*, nella maggior parte dei casi essi non erano copiati singolarmente, anche se esistono esempi del ricorso a questa pratica²⁵ e in particolare nei codici più ampi dove erano collegati ad altri testi (prevalentemente trattati di medicina a contenuto pratico). Ma di quale pratica si tratta? Piuttosto che privilegiare una classificazione dei testi secondo il loro scopo (testi legati ai pronostici da un lato, testi legati a diagnosi e cura dall'altro) che ci obbligherebbe a mettere insieme testi di astrologia, trattati sul polso e le urine ad esempio, preferisco separare i testi secondo genere e contenuto.

L'esempio del manoscritto Sloane 420, della British Library, mi sembra abbastanza rappresentativo di un certo ambiente collegato al manoscritto di dietetica: accanto alla parte dietetica del *Lilium medicine* di Bernardo di Gordon, medico a Montpellier, e ai *Flores dietarum* attribuiti a Giovanni di San Paolo, questo manoscritto di 227 folii (una *miscellanea* dei secoli XIII-XIV) propone un insieme di testi in latino, in francese e in inglese, che coprono quasi tutti gli aspetti della medicina pratica; una *practica*, diversi trattati sui *simplici* (Macer, Platearius), i *De urinis* di Platearius e di Egidio da Corbeil, delle preparazioni mediche, dei trattati sull'arte della prognosi, ma anche delle formule di chirurgia e delle nozioni di anatomia. L'insieme dei testi è elencato in un indice che apre il manoscritto (indice scritto dalla mano del medico Roger Marshall, c. 1v). Così il codice propone un elenco degli strumenti a disposizione del medico nella pratica della professione²⁶: dati sulle cure delle malattie e aspetti conservativi. Non stupisce

²³ Nei rotoli dell'università, appare per un lungo periodo un certo Siro Rossi, medicus, al quale fu però affidata la lezione di chirurgia. La sua origine non viene però mai menzionata. Cf. Maiocchi (1937-1949) 1905, 1913, 1915.

²⁴ La sua biblioteca (che contiene alcuni manoscritti appartenuti al padre), o almeno una parte, è oggi conservata alla Biblioteca comunale di Vendôme. Cf. Alexandre-Grand-Lanoë (2000).

²⁵ Ciò accade in genere per testi abbastanza lunghi, come il *Libretto de tutte le cose che si magnano* di Michele Savonarola; delle sette testimonianze di cui abbiamo traccia, cinque propongono solo il trattato del Padovano. Sui numerosi esemplari del *Livre de physique* di Aldobrandino da Siena, solo nove codici trasmettono il testo (o una versione abbreviata) da solo (Besançon, Bibliothèque municipale, ms 463; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Reg. Lat. 1256; Londra, British Library, Sloane 2986; Berna, Burgerbibliothek, ms 385; Cambridge, University Library, ms li 5.11; Venezia, Biblioteca nazionale Marciana, ms Gall. App. X, Parigi, Bibliothèque de l' Arsenal, ms 2814; Londra, British Library, ms Add 8863, Royal 19 A V).

²⁶ Per una descrizione del manoscritto, vedi Nicoud (2007), vol. 2, inventario n° 1, n° 185, p. 847-848.

quindi che questa raccolta fosse in possesso di Roger Marshall, professore a Peterhouse College di Cambridge, che poi divenne medico del re d’Inghilterra, Eduardo IV nel 1468²⁷.

Quest’esempio mostra come accanto alla diffusione divulgativa della dietetica in ambiente profano (come già le stesse condizioni di produzione dei *regimina* invitano a pensare), esistesse anche un filone di diffusione più legato al mondo professionale. Inserendo in effetti i *regimina* in un insieme di testi che servono a proporre la diagnosi e a prescrivere le cure, è possibile considerare questi testi come parte della pratica medica stessa e come uno strumento ad uso del medico e non soltanto del paziente.

Accanto a questo tipo di raccolte, ce ne sono altre che propongono altri tipi di configurazioni. Al loro interno, il testo di dietetica veniva copiato assieme ad altri testi più letterari, e di natura devozionale o morale. L’esempio del manoscritto della Biblioteca Ambrosiana di Milano, ms N 95 SUP, propone un insieme di testi copiati dalla stessa mano, in cui sono affiancate ricette in latino e in italiano, preghiere ai santi per la conservazione della salute, un calendario, poemi, romanzi in prosa e in versi, accompagnati dall’epistola sulla salute inviata da Taddeo Alderotti al nobile fiorentino Corso Donati nel 1293²⁸. L’insieme, trascritto dal milanese Giovanni Cigniardi, tra 1429 e 1435, si presenta come un “livre de maison”, un libro personale e familiare, che serviva alla devozione privata, all’edificazione morale, al divertimento ed alla cura del corpo.

Nella produzione di manoscritti di dietetica troviamo una grande diversità di codici: copie personali o prodotte in atelier, manoscritti di poco prezzo o prestigiosi manoscritti di lussuosa fattura, come la *Summa lacticiniorum* spedita da Pantaleone da Confienza, medico del duca di Savoia, a Sisto IV²⁹.

Il manoscritto di dietetica si rivelò in grado di assorbire le novità che si stavano sviluppando nel campo del libro e della scrittura e che rendevano i libri sempre più leggibili: titoli rubricati, indici, iniziali ornate a carattere decorativo ma che avevano anche l’obiettivo di aiutare la lettura, o disegni come in un’esemplare del *Regimen salernitano*, in versione in napoletano³⁰. In questo codice su pergamena, che risale

²⁷ Il medico possedeva una ricca biblioteca che alla sua morte nel 1477, fu legata al College di Peterhouse, a Cambridge. Sul medico vedi Emden (1963) 392-393 e 679; Talbot-Hammond (1965) 314-315.

²⁸ Descrizione in Nicoud (2007), vol. 2, inventario 1, n° 230, 869-871.

²⁹ Sul testo e su questo autore piemontese, originario di Confienza, vedi Naso (1990) e (2000). Per il manoscritto della BAV, Vat. Lat., 4479, che porta lo stemma della famiglia della Rovere, vedi Nicoud (2007), vol. 2, inventario 1, n° 89, 810.

³⁰ Si veda ormai l’edizione critica del testo proposta da De Frutos González (2010).

alla seconda metà del XVI secolo, troviamo, tra i versi, numerosi disegni a penna che illustrano il testo in un modo divertente e didattico al tempo stesso. Tra i trattati di dietetica illustrati, un posto particolare è occupato da una certa tradizione manoscritta del *Tacuinum sanitatis*. Il testo originale di lingua araba, scritto dal medico cristiano originario da Bagdad, Ibn Butlân (m. 1068), fu tradotto nel XIII secolo, forse alla corte del re Manfredi di Sicilia³¹. Esso contiene descrizioni e spiegazioni sotto forma di tabelle dei diversi componenti non naturali della dieta. A partire del ultimo decennio del Trecento, si sviluppa una prima tradizione illustrata di *Tacuina*: il testo originale è ridotto ad un paragrafo ed è illustrato da bellissime immagini che rappresentano aspetti della vita quotidiana urbana e rurale³². Questa tradizione sembrerebbe trovare le sue origini nell'atelier di Giovannino de' Grassi, artista lombardo che lavorò al duomo di Milano³³. Il copista del *codex* conservato alla Biblioteca Casanatense di Roma spiega di aver volontariamente abbreviato il testo per facilitarne la comprensione³⁴. Una seconda tradizione, anch'essa italiana, risale alla seconda metà del Quattrocento. La pagina risulta divisa in quattro parti: due per il testo, due per le immagini. Il testo, stavolta, è in italiano. L'origine della tradizione sarebbe da ricercare in Borso d'Este, signore di Ferrara³⁵ ed a Giovanni Cademosto da Lodi, illustratore dei codici³⁶. Il *Tacuinum sanitatis* costituisce evidentemente l'esempio più significativo, ma anche più estremo della trasformazione del testo e dei suoi scopi, non più dietetici ma artistici.

La varietà delle calligrafie e dei formati dei manoscritti, in cui accanto allo stile bolognese, tondo e regolare, troviamo esempi di gothica libraria, di bella umanistica, ma anche di corsive e bastarde, sottolinea la capacità dei testi di dietetica ad adattarsi ad una grande diversità di lettori: da un pubblico colto, aristocratico o borghese, alla fine del Medioevo, a quello degli studenti e del mondo professionale. Si tratta dunque di una letteratura a diffusione abbastanza ampia,

³¹ Elkhadem (1993) 75-94.

³² Cf. Avril (1984); Moly Mariotti (1993).

³³ I codici di questa tradizione sono: Roma, Biblioteca Casanatense, ms 4182; Liège, Bibliothèque Universitaire, ms 887; Parigi, BnF., n.a.lat. 1673; Vienna, Österreichische Nationalbibliothek, Cvp. 2644; Rouen, Bibliothèque municipale, ms Leber 1088; New York, Collection privée, conservé à la société H.P. Krauss. Esiste anche un sesto manoscritto di origine tedesca alla BnF (lat. 9333). Cf. Opsomer (1991); Poirion-Thomasset (1995); Cogliati Arano (1973); Toesca Berti (1937).

³⁴ *Ideo intentio nostra in hoc libro est abbreviare sermones prolixos et aggregare modos diversos librorum. Attamen nostri propositi est non recedere a consiliis antiquorum medicorum* (Rome, Biblioteca Casanatense, ms 4182). Per una descrizione del codice, vedi la scheda di Moly-Mariotti (1996) 73-74.

³⁵ Cf. Marighelli (1988) 82 sq.; Marighelli (1989-1990); Avril (1991).

³⁶ Cf. Toresella (1985).

almeno tra coloro che erano in grado di leggere e capire i fondamenti del sapere medico.

3. I LETTORI MEDIEVALI

Se le condizioni di produzione del testo dietetico, soprattutto di quello conservativo, erano piuttosto legate all'ambiente cortigiano, la stessa cosa era valida in larga parte anche per la sua diffusione. Lo dimostrano in effetti le informazioni provenienti dai manoscritti stessi, ma anche le indagini svolte negli inventari delle biblioteche di alcuni principi medievali.

Sono giunte fino a noi diverse copie effettuate su richiesta di alcuni membri delle "élites" sociali ad immagine del ms della Biblioteca Vaticana, Vat. Lat. 4462 che conserva un *regimen sanitatis*³⁷ ed altri testi di un certo Filippo d'Arezzo, autore abbastanza conosciuto che scrisse nella prima metà del Trecento. Il manoscritto è una copia che proviene da un atelier di Bologna redatta dietro richiesta di Taddeo Pepoli, signore della città tra 1337 e 1347, il cui stemma è riprodotto sul primo folio³⁸. Ci sono tanti altri esempi della trasmissione di trattati di dietetica in ambiti colti. Tra questi il codice della Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. Lat. 3714 che proviene da una cancelleria episcopale. Questo manoscritto, che contiene il *Compendium de naturis et proprietatibus alimentorum* del medico di Reggio Emilia, Barnabas Riatinis, composto nel 1337, fu trascritto dal copista del vescovo di Veroli, Angelo Mancini da Cavi, nell'ottobre 1463 –come lo spiega il colofon– quando il vescovo si trasferì a Sorano³⁹.

Le informazioni fornite dai testamenti e soprattutto dal diritto allo spoglio che esercitava il papa sui membri della Chiesa alla loro morte⁴⁰, ci consente di trovare alcuni elementi che dimostrano la diffusione del libro di dietetica in un ambiente, in cui solitamente i libri scientifici, e in particolare quelli di medicina, non erano poi così comuni. I rari esempi di testi medici presenti erano in genere *regimina*. Tuttavia, lo studio dei rapporti tra composizione del testo e sua diffusione obbliga

³⁷ Cf. Toresella (1985).

³⁸ Scheda di Buonocore, M. in Moly-Mariotti (1996) 87-88. Sulla signoria di Taddeo Pepoli, Rodolico (1898); Dondarini (2000); Capitani (2007).

³⁹ "Transcriptus fuit per me Gregorium Antonii Verulanensi ad reverendissimum Dominum in Christo patris et dominum dominum A[n]gelum Caven[sem] dignissimum episcopi Sorani in stantiam meique domini singularissimi, tempore quo permutavit episcopatum Verulanensem cum Soranense", (BAV, Vat. lat. 3714, c. 67r). Cf. Nicoud (1994).

⁴⁰ Williman (1988). Per edizioni documentarie, Williman (1980); Pommerol-Monfrin (2001).

alla cautela. Quando i *regimina* erano scritti per un clerico, infatti, al momento della sua morte essi non erano più elencati nella sua biblioteca⁴¹.

Le indicazioni fornite dagli *ex libris* nei manoscritti e dagli inventari delle biblioteche consentono di ipotizzare una destinazione analoga: tra i possessori di testi di dietetica, troviamo ad esempio John Falstof (1377/8-1459), aristocratico inglese⁴², cavaliere ma anche appassionato di letteratura francese e possessore del *Livre de Physique* di Aldobrandino da Sienna, Marguerita d'Austria (1480-1530)⁴³, i re di Francia⁴⁴, i duchi d'Orléans⁴⁵, di Berry⁴⁶, di Ferrara⁴⁷ e di Milano⁴⁸, o ancora i re aragonesi di Napoli⁴⁹.

Invece, la biblioteca pontificia, di Gregorio XI prima e di Benedetto XIII poi, sotto i quali si procede all'acquisizione di un fondo specifico sull'argomento⁵⁰, non

⁴¹ È questo ad esempio il caso di Andrea Ghini Malpigli, vescovo di Arras, per il quale Maino di Maineri, professore a Parigi scrisse negli anni 1330 un *regimen*. Un caso identico è quello di Hugo Aimery (m. 1348), vescovo di Saint-Paul les trois châteaux, presso Avignone, al quale fu spedito un *consilium* da quattro maestri di Montpellier. Cf. Sudhoff (1923).

⁴² Possedeva il manoscritto di Oxford, Bodleian Library, ms Bodl. 179.

⁴³ Egli possedeva oltre al *Secretum secretorum* in francese, un libro sulle virtù delle erbe e delle carne in volgare, un *Livre de santé* e un *Regime du corps et de l'ame*, che sarebbe il *Regimen sanitatis* di Arnaldo da Villanova nella sua traduzione francese (Bruxelles, Bibliothèque royale Albert I, ms 11198). Cf. Debae (1995).

⁴⁴ Nella biblioteca di Carlo VI (1380-1422), sono stati repertoriati tra altri testi di medicina, il *Secretum secretorum*, il *Tacuinum sanitatis* di Ibn Butlân e il *Livre de Physique*.

⁴⁵ Carlo, duca d'Orléans (1394-1465), nella biblioteca del castello di Blois disponeva non soltanto delle *Diete* di Isaaco Israëli, ma anche del *Tacuinum sanitatis* e di un *regimen* anonimo. Cf. Champion (1910, 1975); Le Roux de Lincy (1843).

⁴⁶ De Beauvoir (1860); Delisle (1907) 250.

⁴⁷ Ercole d'Este, duca di Ferrara e di Modena, possedeva secondo l'inventario di 1495, un *regimen* in volgare, due esemplari del *Libretto de tutte le cosse che se magnano* del medico padovano, Michele Savonarola, diventato medico degli Este a partire dagli anni 1440, e forse il *De honesta voluptate ac valetudine* dell'umanista Bartolomeo Sacchi, detto Platina, opera di cucina e di dietetica. Cf. Bertoni (1903).

⁴⁸ Oltre ai celebri trattati di Aldobrandino da Siena in francese (due esemplari), di Petrus Musandinus, e alle *Diete* di Isaaco, le opere dietetiche di autori lombardi come Maino di Maineri e Benedetto Reguardati. Sono stati pubblicati rispettivamente da Pellegrin (1955); Pellegrin (1969); Cerrini (1991); Fumagalli (1990).

⁴⁹ De Marinis (1947). Essi possedevano dei *consilia*, il *Secretum secretorum* e un'edizione a stampa del *Regimen sanitatis* di Benedetto Reguardati, pubblicato dall'editore messinese, residente a Roma, Gian Filippo da Lignamina.

⁵⁰ Nella biblioteca del castello de Peñíscola, in Spagna, sotto il pontificato di Benedetto XIII, i libri di medicina sono 23, tra i quali il *regimen* di Arnaldo da Villanova e la parte dietetica della somma di Bernardo da Gordon.

sembra testimoniare di un grande interesse per la medicina⁵¹. Dopo lo scisma che contribuì alla dispersione della biblioteca pontificia, si deve aspettare l'avvento di Eugenio IV, Nicola V e Sisto V per trovare un nuovo sviluppo in questo campo, sia per quanto riguarda i testi di autorità antiche che di contemporanei⁵².

Accanto a questo pubblico, troviamo tra i lettori dei testi di dietetica anche alcuni medici. Abbiamo già parlato del Sloane 420 che possedeva Roger Marshall, celebre professore e medico del re d'Inghilterra; possiamo anche evocare il nome di Martinus Rentz (1480-1530), rettore della facoltà di medicina di Heidelberg, possessore di diversi manoscritti di dietetica che lui stesso aveva copiato o che furono trascritti da un certo Johannes Frantz, canonico e *ordinarius* del rettore⁵³. Ritroviamo nella sua biblioteca, il *regimen* di Maïmonide, scritto per il figlio di Saladino e tradotto alla corte pontificia all'inizio del Trecento, un *regimen* anonimo ad uso dei viaggiatori e il testo sul *De honesta voluptate* dell'umanista Bartolomeo Sacchi, detto Platina, che parla di cibo, di salute e di piaceri. Un altro medico inglese, Gilberto Kymer († 1463), cancelliere dell'università di Oxford, medico del duca Humphrey da Gloucester, ma anche autore di un trattato di dietetica⁵⁴, si fece copiare diversi trattati di medicina, tra i quali il *Dietarium* del medico di Montpellier Stefano Arlandi e il testo sui cibi per i malati del Salernitano Petrus Musandinus⁵⁵.

Se è possibile ritrovare le tracce del fatto che alcuni medici furono in possesso di testi di dietetica a valore preventivo o conservativo, dobbiamo comunque riconoscere che ciò non era poi così comune. I medici, di solito, privilegiavano testi di più ampio respiro, come la *Summa conservationis et curationis* del medico e chirurgo di Piacenza Guglielmo da Saliceto (1210 ca.-1476/80), di cui solo il primo capitolo era dedicato alla conservazione della salute, mentre tutto il resto del libro aveva uno scopo terapeutico; oppure i *Sermones medicinales* del Fiorentino Niccolò Falcucci, di cui solo il primo volume sui 7 dei *sermones* trattava di dietetica. Del resto, i medici potevano sempre ricorrere ai testi delle autorità antiche

⁵¹ Un certo Niccolò Dominici da Perugia, medico di Giovanni XXII fu l'autore di un *Liber de regimine sanitatis*; il trattato si trova tra i libri posseduti da Urbano V e da Gregorio XI, ma poi sparisce degli elenchi delle biblioteche posteriori (Erhle [1890] 315 n° 378 e 489 n° 470; Faucon [1886] 127 n° 378).

⁵² Sulla storia difficile della biblioteca pontificia, o piuttosto delle biblioteche pontificie nel Medioevo, Pelzer (1947); Bignami Odier (1973); Pommerol-Monfrin (1988); Pommerol (1996); Pommerol (2000).

⁵³ Schuba (1985).

⁵⁴ Scrisse un *Dietarium de sanitatis custodia* nel 1424 per Humphrey da Gloucester. Cf. Talbot-Hammond (1965) 60-63.

⁵⁵ Tra i manoscritti copiati, si trova il ms Bodl 361 della Bodleian Library che contiene i due testi dietetici.

come Galeno, Isaaco Israëli e Avicenna. Forse solo le biblioteche di due medici del Rinascimento fiorentino, Pier Leone da Spoleto, medico di Lorenzo de' Medici tragicamente deceduto dopo morte del suo protettore⁵⁶, e di Lorenzo da Bisticci, morto nel 1478, si distinguono per il fatto di annoverare tra i loro codici un ampio numero di trattati dedicati alla conservazione della salute⁵⁷.

Tra i possessori di questi testi c'erano anche lettori colti anche se non sempre facoltosi, studenti e professori universitari. Per esempio, sembrerebbe che un professore della Facoltà delle Arti di Vercelli, in Piemonte, Francesco d'Agaci, abbia copiato il ms. AE XIV 8 –attualmente conservato presso la Biblioteca Braidense di Milano– per farne un uso personale. Trascritto tra il 1349 e il 1350, il manoscritto contiene il famoso *regimen* di Arnaldo da Villanova, ma anche alcune tabelle sui movimenti della luna e dei pianeti, che l'autore considerava forse utili ad affrontare la terribile epidemia di peste, come si evince dal suo mettere in relazione il suo lavoro di copista con l'alto tasso di mortalità che toccava la sua città⁵⁸.

Possessore di un manoscritto di dietetica era anche un certo Giovanni Cherizier, maestro di scuola e diplomato della facoltà delle Arti di Parigi. Egli possedeva il trattato in francese di Aldobrandino da Siena⁵⁹. Due studenti della Facoltà di Arti di Cracovia⁶⁰ erano invece detentori del *regimen* scritto da un certo Arnaldo delle Bamberg per il vescovo di Zagabria, Augustinus Kazotic, negli anni 1317-1318⁶¹. Tra i possessori troviamo anche altri letterati. Tra questi, Simone de Plumeto⁶², avvocato del re Carlo VI nel 1412, oppure Jean Budé († ca. 1434)⁶³,

⁵⁶ Su questo medico, si veda Rotzoll (2000); Dorez, L. (1894, 1897) 73-83 e 7, 81-106.

⁵⁷ Il medico fiorentino possedeva, oltre le *Diete* di Isaaco e il primo libro dei *Sermones* di Niccolò Falucci, anche il *De honesta voluptate* di Platina, il *Libellus de conservatione sanitatis* di Giovanni da Toledo, il *Tacuinum* di Ibn Butlân e dei *consilia* di Bartolomeo Montagnana (Cagni, M. [1969]).

⁵⁸ *Ego Franciscus de Agaciis complevi hoc opus et eo die incepti studium. Et non habui nisi circa XL scolares intrantes nisi consuevi haberi tali die CC vel circa. Et hoc fuit propter perniciem et mortalitatem que erat in civitate Vercellorum. Nam eo anno a festo paschalis usque ad hunc diem mortua sunt Vercellis ultra quam tria milla christianorum et eciam in episcopatum que perniciens immensa duravit tribus annis et per mundum universum* (Milano, Biblioteca Braidense, AE XIV.8, f. 318r).

⁵⁹ Si tratta del ms di Londra, Wellcome Library, ms 32.

⁶⁰ Giovanni de Oswiecim e Giovanni de Michálow, rispettivamente *magistri* nel 1449 e nel 1484, possedevano i codici 775 e 774 della Biblioteca Jagellonica di Cracovia. Cf. Muczkowski (1849).

⁶¹ Sul testo, vedi Kallinich-Figala (1972).

⁶² Ouy (1979).

⁶³ Secondo suo figlio, egli aveva effettuato studi di medicina. Egli possedeva il *regimen* di Arnaldo da Villanova (Parigi, Bibliothéque de l'Arsenal, ms 972), il *De esu carniuum* dello stesso autore (Leiden, Bibliothek der Rijksuniversiteit, Voss. Chym. Q. 28) e i *Flores salernani* (Parigi, BnF, lat. 6931). Cf. Garand (1967-1968).

padre del celebre Guillaume Budé, e un procuratore al Parlamento, un certo Pierre Cantet⁶⁴.

Molto meno abbondanti sono gli elementi che consentono di testimoniare la diffusione di questi testi in ambito umanistico. Altrettanto scarse sono le informazioni sulla loro penetrazione nel mondo urbano più modesto, quello dei mestieri e degli artigiani. Se un certo Giovanni Forestier, mercante di pelle residente ad Amiens a nord di Parigi, sembra costituire un'eccezione (nel 1519 possedeva 21 libri, tra i quali un *regimen sanitatis*)⁶⁵, ho potuto comunque ritrovare alcune testimonianze della diffusione di *regimina* in lingua volgare. Non stupisce infatti che il trattato in francese di Aldobrandino da Siena fosse in possesso di due borghesi parigini⁶⁶, di un cittadino di Châlon⁶⁷ e di un certo Denis Briet, panettiere a Dijon⁶⁸.

Le informazioni che provengono dai manoscritti stessi e da altri tipi di documentazione testimoniano che il testo di dietetica, soprattutto a scopi conservativi, beneficiò di una certa diffusione e circolò anche tra lettori che non erano necessariamente competenti in ambito medico. Sicuramente il contenuto –la conservazione della salute– e il carattere divulgativo e pratico del testo possono spiegare una diffusione tra questi lettori più ampia che tra un pubblico di professionisti, forse meno interessati all'argomento (anche se ho rinvenuto qualche esempio che attesta anche questo tipo di circolazione). Così come per la produzione stessa dei testi, il pubblico privilegiato sembra essere quello delle élites, in grado di comprare, leggere e capire il contenuto, ma che, non lavorando, avevano forse più possibilità di conservare la salute. La “democratizzazione” del libro di dietetica resta molto superficiale. Essa comincia ad essere attestata solo alla fine del Medioevo, attraverso la diffusione di libri in volgare.

Termina qui questa presentazione, spero non troppo disordinata, delle informazioni sulle letture (pratiche di lettura) medievali, condotta a partire da un'analisi dei contenuti testuali, della materialità dei codici, ma anche di altri tipi di

⁶⁴ Si tratta del *Livre de Physique* di Aldobrandino da Siena (Parigi, BnF, fr. 2021): “Cest livre est a Pierre Cantet procureur en parlement le quel l'acheta en la sale du palais royal a Paris en l'an mil iiiic et cinquante, ou moys de Juillet, tesmoing mon seing manuel cy mis. P. Cantet” (f. 165 rb).

⁶⁵ Aquilon (1988-1989).

⁶⁶ Londra, Wellcome Library, ms 31, posseduto da Hugues de Salve.

⁶⁷ Londra, Wellcome Institute of History of Medicine, ms 32: due menzioni di possesso: “Ce present livre... Est a homme honorable Jehan Perrault[t] citoyen de Chalon le XXIII hour de mais l'an courant mil iiiic soixante et quatre. J. Perrault” (c. 123r); “A homme honorable et discret, monsieur Johan Cherizier, mestre bachelier escolier” (fine XV sec., *ibid.*).

⁶⁸ Si tratta del ms Parigi, BnF, fr. 1288, c. 232v: “Mestre Denis Briet boulaingier demourant audit Dijon”.

documentazione, in cui ho cercato di mostrare l'ampia diffusione della letteratura dietetica, non solo in ambito medico, ma soprattutto tra le elites e con un'apertura successiva ad un pubblico più largo. L'intento divulgativo e pratico di questi testi a carattere conservativo ma anche terapeutico (mi riferisco soprattutto ai *consilia* ed ai *regimina*) sta a spiegare il fatto che essi furono uno dei generi di letteratura medica più diffusi nelle società medievali.

BIBLIOGRAFIA

- AGRIMI, J.-CRISCIANI, C. (1988), *Edocere medicos. Medicina scolastica nei secoli XIII-XV*, Napoli, Guerini e Associati.
- AGRIMI, J.-CRISCIANI, C. (1993), *Les "Consilia" médicaux*, Turnhout, Brépols.
- ALEXANDRE, J.-L.-GRAND, G.-LANOË, G. (2000), *Reliures médiévales des bibliothèques de France: Bibliothèque municipale de Vendôme*, Turnhout, Brépols.
- AQUILON, P. (1988-1989), "Petites et moyennes bibliothèques 1480-1530", in *Histoire des bibliothèques françaises*, 285-309.
- AVRIL, F. (1984), "Tacuinum sanitatis", in *Dix siècles d'enluminure italienne (VI^e-XVI^e siècles)*, Paris, Bibliothèque nationale de France, 100-101.
- AVRIL, F. (1991), "Giovanni Cadamosto da Lodi. *Libro de componere herbe et fructi*. Miniato in Italia settentrionale ante 1471 con aggiunte del 1474-1479", in MOTTOLA MOLFINO, A.-NATALE, M. (dir.), *Le Muse e il Principe. Arte di corte nel Rinascimento padano*, Modena, F.C. Panini, 209-210.
- BERTONI, G. (1903), *La Biblioteca Estense e la coltura ferrare ai tempi del duca Ercole I (1471-1505)*, Torino, Loescher.
- BIGNAMI ODIER, J. (1973), *La Bibliothèque Vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana.
- CAGNI, M. (1969), *Vespasiano da Bisticci e il suo epistolario*, Roma, Edizioni di storia e letteratura.
- CAPITANI, O. (dir.), *Bologna nel Medioevo* (2007), in *Storia di Bologna*, vol. 2: Bologna, Bologna University Press.
- CASAGRANDE, C.-CRISCIANI, C.-VECCHIO, S. (eds.) (2004), "Consilium" *Teorie e pratiche del consigliare nella cultura medievale*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo.
- CERRINI, S. (1991), "Libri dei Visconti Sforza: schede per una nuova edizione degli inventari", *Studi Petrarqueschi* 8, 239-281.
- CHAMPION, P. (1910, 1975), *La librairie du duc d'Orléans*, Paris, H. Champion.
- COGLIATI ARANO, L. (1973), *Tacuinum sanitatis*, Milano.
- DEBAE, M. (1995), *La bibliothèque de Marguerite d'Autriche. Essai de reconstitution d'après l'inventaire de 1523-1524*, Louvain, Peeters.
- DE BEAUVOIR, H. (1860), *La librairie de Jean, duc de Berry au château de Mehun sur Yèvre*, Paris.
- DE FRUTOS GONZÁLEZ, V. (2010), *Flos medicine (Regimen sanitatis salernitanum). Estudio, edición y traducción*, Valladolid, Universidad de Valladolid.

- DELISLE, L. (1907), *Recherches sur la librairie de Charles VI*, vol. 2: *Inventaire des livres ayant appartenus aux rois Charles V et Charles VI et à Jean, duc de Berry*, Paris, H. Champion.
- DE MARINIS, T. (1947), *La biblioteca napoletana dei re d'Aragona*, vol. 2, Milano, Hoepli.
- DONDARINI, R. (2000), *Bologna medievale nella storia della città*, Bologna, Pàtron.
- DOREZ, L. (1894, 1897), "Recherches sur la bibliothèque de Pierleone Leoni da Spoleto", *Revue des bibliothèques* 4, 73-83 e 7, 81-106.
- ELKHADEM, H. (1993), "Le *Taqwīm al-sihha (Tacuini sanitatis)*: un traité diététique du XI^e siècle", in JANSEN-SIEBEN, R.-DAELEMANS, F. (eds.), *Voeding en Geneeskunde. Alimentation et médecine. Actes du colloque de Bruxelles (12 octobre 1990)*, Bruxelles, Archives et Bibliothèques de Belgique, 75-94.
- EMDEN, A.B. (1963), *A Biographical Register of the University of Cambridge to 1500*, Cambridge, Cambridge University Press.
- ERHLE, F. (1890), *Historia Bibliothecae Romanorum Pontificum*, Roma, Typis Vaticanis.
- FAUCON, M. (1886), *La librairie des papes d'Avignon, sa formation, sa composition, ses catalogues (1316-1420) d'après les registres de comptes et d'inventaires des archives vaticanes*, vol. 1, Paris, Thorin.
- FERY HUE, F. (1985), "Le Régime du corps d'Aldebrandin de Sienna: tradition manuscrite et diffusion", in *Actes du 110^e Congrès national des sociétés savantes, Histoire médiévale*, t. I, Montpellier, Editions du CTHS, 113-134.
- FERY HUE, F. (1999), "Le Régime du corps d'Aldebrandin de Sienna. Complément à la tradition manuscrite", *Romania* 117, 51-77.
- FRENCH, R. (2001), *Canonical Medicine: Gentile da Foligno and Scholasticism*, Leyde, Brill.
- FUMAGALLI, E. (1990), "La biblioteca dei Visconti e degli Sforza", *Studi Petrarqueschi* 7, 93-211.
- GARAND, M.-C. (1967-1968), "Les copistes de Jean Budé", *Bulletin de l'Institut de recherche et d'histoire des textes* 15, 293-332.
- GARCÍA BALLESTER, L.-MCVAUGH, M. R.-PANIAGUA, J.A. (eds.) (1996), *ARNALDO DE VILANOVA, Regimen sanitatis ad regem Aragonum*, Barcelona.
- GARCÍA BALLESTER, L. (1993), "On the Origin of the Six Non-Natural Things in Galen", in KOLLESCH, J.-NICKEL, D. (eds.), *Galen und das hellenistische Erbe, Verhandlungen des IV. Internationalen Galen-Symposiums*, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 105-115.
- GLÉNISSON, J. (ed.) (1988), *Le livre au Moyen Âge*, Paris, Presses du CNRS.
- JULLIEN DE POMMEROL, M.-H.-MONFRIN J. (1988), "La bibliothèque pontificale à Avignon au XIV^e siècle", in VERNET, A. (dir.), *Histoire des bibliothèques françaises*, vol. I: *Les bibliothèques médiévales du VI^e siècle à 1530*, Paris, Promodis, 147-169.
- JULLIEN DE POMMEROL, M.-H. (1996), "Les papes d'Avignon et leurs manuscrits", *Cahiers de Fanjeaux* 31, 133-156.
- JULLIEN DE POMMEROL, M.-H. (2000), "La bibliothèque de Boniface VIII", in LOMBARDI, G.-NEBBIAI-DALLA GUARDA, D. (dir.), *Libri, lettori e biblioteche dell'Italia medievale (secoli IX-XV). Fonti, testi, utilizzazione del libro. Atti della tavola rotonda italo-francese (Roma, 7-8 marzo 1997)*, Roma, CNRS Editions, 487-505.
- JULLIEN DE POMMEROL, M.-H., MONFRIN, J., (eds.) (2001), *Inventaires de prélats et de clercs français, in Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la Papauté d'Avignon*, vol. 2, Paris, Editions du CNRS.

- KALLINICH, G.-FIGALA, K. (1972), “Das Regimen sanitatis des Arnold von Bamberg”, *Sudhoffs Archiv* 56, 44-60.
- LAURIOUX, L. (1997), *Le règne de Taillevent. Livres et pratiques culinaires à la fin du Moyen Âge*, Paris, Publications de la Sorbonne.
- LAURIOUX, B. (2007), “Petrus Musandinus et son traité sur l'alimentation des malades”, in JACQUART, D.-PARAVICINI BAGLIANI, A. (eds.), *La Scuola Medica Salernitana. Gli autori e i testi*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 235-260.
- LE ROUX DE LINCY, A. (1843), *La bibliothèque de Charles d'Orléans à son château de Blois en 1427*, Paris, F. Didot.
- MAIOCCHI, R. (1937-1949), *Codice diplomatico artistico di Pavia dall'anno 1330 all'anno 1550*, 2 vol., Pavia.
- MARIGHELLI, M. (1988), “Il libro de componere herbe et fructi par Borso d'Este, une encyclopédie illustrée du XV^e siècle à la Bibliothèque nationale de Paris”, *La Pianura* 3-4, 82 sq.
- MARIGHELLI, M. (1989-1990), “Libro de componere herbe et fructi”, in BENTINI, J. et al. (ed.), *A tavola con Il Principe: materiali per una mostra su alimentazione e cultura nella Ferrara degli Estensi, Castello Estense, Ferrara, 1 ottobre 1988-27 marzo 1989*, Ferrara, Gabriele Corbo, 229-232.
- MARTIN, H.-J.-VEZIN, J. (1990), *Mise en page et mise en texte du livre manuscrit*, Paris, Edition du Cercle de la Librairie-Promodis.
- MICHEAU, F.-JACQUART, D. (1990), *La médecine arabe et l'occident médiéval*, Paris, Maisonneuve & Larose.
- MOLY MARIOTTI, F. (1993), “Contribution à la connaissance des *Tacuina sanitatis* lombards”, *Arte Lombarda* 104, 32-39.
- MOLY MARIOTTI F. (1996), *Et coquatur ponendo... Cultura della cucina e della tavola tra Medio Evo ed età moderna*, Prato, Istituto di storia economica F. Datini.
- MUCZKOWSKI, J. (ed.) (1849), *Statuta nec non Liber promotionum philosophorum ordinis in universitate studiorum Jagellonica, ab anno 1402 ad an. 1849*, vol. 1, Cracovia, Typis universitatis.
- NASO, I. (1990), *Formaggi del Medioevo, la Summa lacticiniorum di Pantaleone da Confnienza*, Torino, Il Segnalibro.
- NASO, I. (2000), *Università e sapere medico nel Quattrocento. Pantaleone da Confnienza e le sue opere*, Cuneo-Vercelli, Società storica Vercellese
- NICOUD, M. (1994), “L'adaptation du discours diététique aux pratiques alimentaires: l'exemple de Barnabas de Reggio”, *Mélanges de l'Ecole française de Rome. Moyen Age* 107-1, 207-231.
- NICOUD, M. (2001), “Les traductions vernaculaires d'ouvrages diététiques: la double translation du *Libellus de conservatione sanitatis* de Benedetto Reguardati”, in HAMESSE J. (ed.), *Les traducteurs au travail, leurs manuscrits et leurs méthodes, Actes du colloque international organisé par le Ettore Majorana Centre for Scientific Culture (Erice, 30 septembre-6 octobre 1999)*, Turnhout, Brépols, 471-493.
- OPSOMER, C. (ed.), *L'art de vivre en santé. Images et recettes du Moyen Âge. Le “Tacuinum sanitatis” (ms 1041) de la Bibliothèque universitaire de Liège* (1991), Liège, Allieur.
- ORNATO, E. (1983), *Pour une histoire du livre manuscrit au Moyen Âge. Trois essais de codicologie quantitative*, Paris, Editions du CNRS
- ORNATO, E. (1997), *La face cachée du livre médiéval. L'histoire du livre vue par Ezio Ornato, ses amis et ses collègues*, Roma, Viella.

- OUY, G. (1979), "Simon de Plumetot (1371-1443) et sa bibliothèque", in GOCKSHAW, P.-GARAND, P.C.-JODOGNE, P. (dir.), *Miscellanea codicologica F. Masai dicata*, Gand, Story-Scientia, 353-381.
- PANIAGUA, J.A. (1994), *Studia Arnaldiana. Trabajos en torno a la obra médica de Arnau de Vilanova, c. 1240-1311*, Barcelona, Universitat de Barcelona.
- PELLEGRIN, E. (1955), *La bibliothèque des Visconti et des Sforza, ducs de Milan au XV^e siècle*, Paris, CNRS.
- PELLEGRIN, E. (1969), *La bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan. Supplément*, Paris-Florence, L. S. Olschki.
- PELZER, A. (1947), *Addenda et emendanda ad Francesci Ehrle Historiae Bibliothecae Romanorum Pontificum tum Bonifatianae tum Avenionensis*, Città del Vaticano, Bibliotheca Apostolica Vaticana.
- POIRION, D.-THOMASSET, CL. (ed.) (1995), *L'art de vivre au Moyen Âge. "Codex vindobonensis series nova 2644" conservé à la Bibliothèque nationale d'Autriche*, Paris, P. Lebaud.
- PUCCI DONATI, F. (2007), *Dieta, salute, calendari. Dal regime stagionale antico ai regimina mensium medievali: origine di un genere nella letteratura medica occidentale*, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.
- RATHER, L.J. (1968), "The Six Things Non-Natural: A Note on the Origins and Fate of a Doctrine and a Phrase", *Clio Medica* 3, 337-347.
- RODOLICO, N. (1898), *Dal comune alla signoria. Saggio sul governo di Taddeo Pepoli in Bologna*, Bologna, Zanichelli.
- ROTZOLL, M. (2000), *Pierleone da Spoleto. Vita e opere di un medico del Rinascimento*, Firenze, L.S. Olschki.
- SCHUBA, L. (1985), "Die medizinische Fakultät im 15. Jahrhundert", in DOERR, W. (dir.), *Semper apertus. 600 Jahre Ruprecht-Karls-Universität-Heidelberg 1380-1985*, vol. 1: *Mittelalter und frühe Neuzeit. 1386-1803*, Heidelberg, Springer, 162-187.
- SIRAISI, N. G. (1981), *Taddeo Alderotti and his Pupils. Two Generations of Italian Medical Learning*, Princeton, Princeton University Press.
- SIRAISI, N.G. (1990), *Medieval and Early Renaissance Medicine: An Introduction to Knowledge and Practice*, Chicago-London, University of Chicago Press.
- SUDHOFF, K. (1923), "Einte Diätregel für einen Bischof, aufgestellt von vier Professoren von Montpellier in der Mitte des 14. Jahrhunderts", *Archiv für Geschichte der Medizin* 14, 184-186.
- TALBOT, C.H.-HAMMOND, E.A. (1965), *The Medical Practitioners in Medieval England. A Biographical Register*, London, Wellcome Historical Medical Library, 314-315.
- TOESCA BERTI, E. (1937), *Il "Tacuinum sanitatis" della Biblioteca nazionale di Parigi*, Bergamo, Istituto italiano d'arti grafiche.
- TORESELLA, S. (1985), "Il codice di Giovanni Cadamosto", *L'Esopo* 27, 45-64.
- WILLIMAN, D. (1980), *Inventaires de bibliothèques et mentions de livres dans les Archives du Vatican (1287-1420). Inventaires de prélats et de clercs non français*, in *Bibliothèques ecclésiastiques au temps de la Papauté d'Avignon*, vol. 1, Paris, Editions du CNRS.
- WILLIMAN, D. (1988), *The Right of Spoil of the Popes of Avignon: 1316-1415*, Philadelphia, The American Philosophical Society.